

# FABIO BIANCO

## Favole postmoderne

di **Alessandro Benetti**

Come sottolinea Gabriella Serusi, nel suo testo di commento alla serie pittorica *Fabulous Life*, Fabio Bianco è un artista squisitamente postmoderno. La categoria della postmodernità si rivela da diversi punti di vista la più adatta a descrivere i fondamenti del suo sentire artistico, il particolare approccio alla realtà oggettuale che essi comportano e la natura del processo di trasfigurazione a cui la sottopone.

Serusi evidenzia come la vicenda di Fabio Bianco, pur non riconducibile ad un movimento artistico unitario, è affine a quella di tutta una classe creativa emergente in Italia nella seconda metà degli anni '90. Quest'ultima, nelle parole di Richard Florida, è fautrice di «pittura libera e liberata, esente dai conformismi classici di un mezzo ancora soggetto ad obsoleti giudizi critici ed estetici».

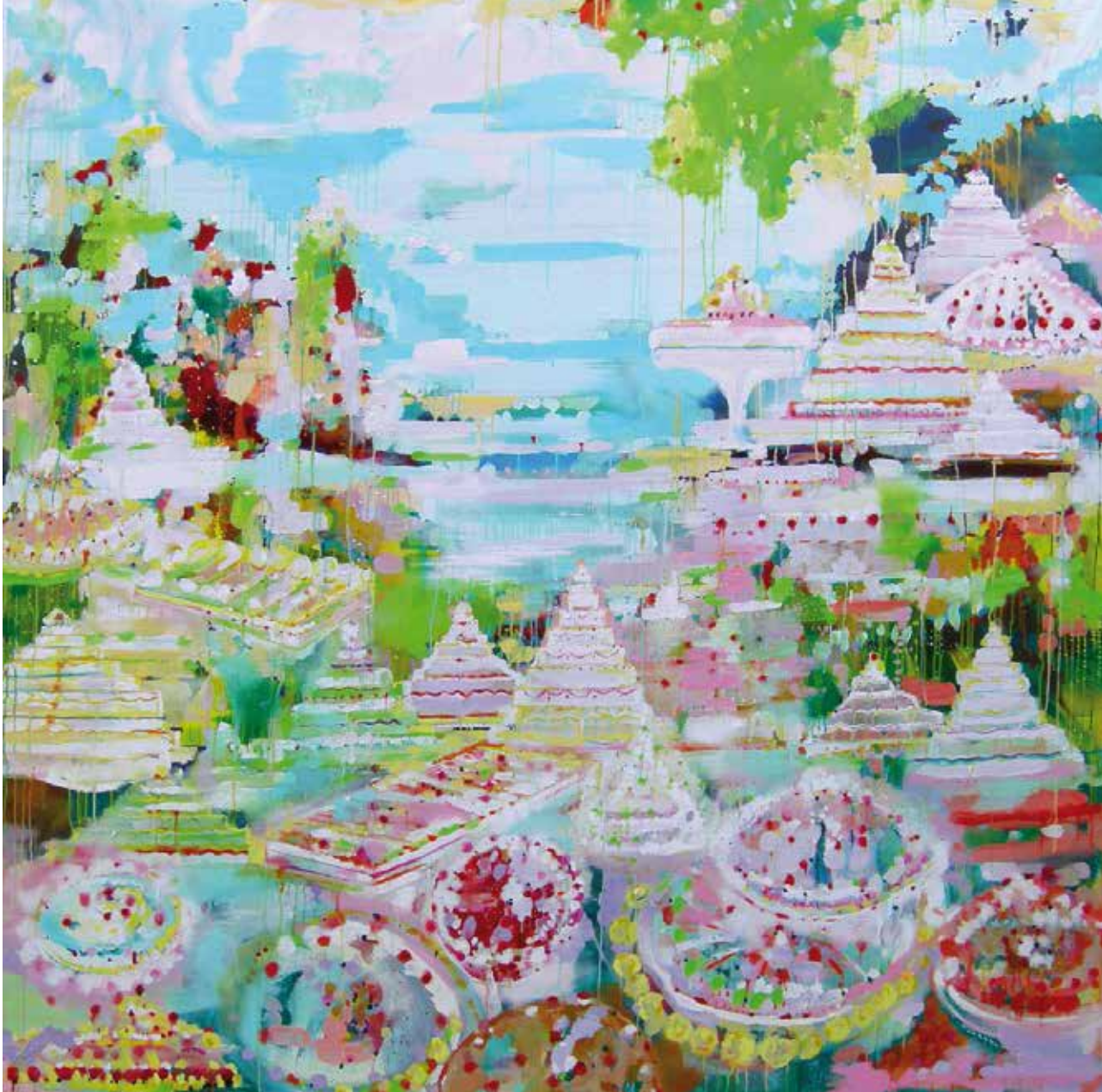
Fabio Bianco, in effetti, si confronta con il reale che lo circonda con attitudine gioiosa e finanche esuberante, del tutto dimentica dei moralismi e dei sensi di colpa di tante generazioni precedenti di pittori. Al complesso d'inferiorità nei confronti dell'oggetto (e della fotografia) che li affligge, costringendoli spesso a stucchevoli effetti di foto realismo, Bianco contrappone una propensione all'indagine che si sforza di osservare al di là delle prime impressioni. Davanti alla moltitudine pressoché infinita di segni che si presentano ai suoi occhi, sceglie di estrapolarne alcuni: sottratti al discorso a cui appartengono in origine (o a cui sembrano appartenere) essi si prestano a quel processo di ricombinazione degli elementi che è lo strumento privilegiato del processo creativo seguito dall'artista. L'eclittismo sfrenato di Bianco gli permette di attingere al tempo stesso alla realtà oggettuale e alle immagini che la rappresentano, rivolgendosi alla recente storia dell'arte come ad una preziosa fonte a cui ispirarsi liberamente. In questo senso si può affermare che quello a cui Bianco fa riferimento è un immaginario indiretto, composto di segni già sottoposti ad un primo livello d'interpretazione e rilettura.

Tale cosciente amplificazione del rapporto tra oggetto e sua rappresentazione, a cui partecipano a tutti gli effetti le stesse tele di Bianco, si configura come una critica esplicita alla società dell'immagine e al bombardamento mediatico a cui essa sottopone l'uomo contemporaneo. Nei quadri della serie *Chandeliers*, ad esempio, le scelte cromatiche e luministiche rendono pressoché impossibile distinguere i confini dello spazio rappresentato, che si confonde con i tanti spazi virtuali che ne ornano le pareti.

Nel tentativo coraggioso di sottrarsi all'iper-definizione dell'alta risoluzione fotografica, che mortifica la fantasia dell'individuo indiriz-







zandolo perentoriamente verso una lettura univoca, Bianco cerca nuovi spazi di libertà per l'immaginazione individuale. L'immaginazione viaggia proprio nel territorio del limite, da intendersi non come una linea bidimensionale che divide ambiti ben definiti, ma piuttosto come il campo di esplorazione tridimensionale a disposizione della fantasia di ciascuno.

Nelle tele di Bianco i cromatismi brillanti, le luci scintillanti e le deformazioni prospettiche concorrono a liquefare la matericità degli spazi in una dimensione onirica, «liminale fra il sonno e la veglia, fra il conscio e l'inconscio, fra il reale e il fantastico» (Serusi). L'assenza di coordinate esatte all'interno dell'immagine impone all'osservatore di ridefinire continuamente la sua posizione (fisica e concettuale) nei confronti della tela. Tale sforzo di percezione è ripagato dalla possibilità di partecipare delle gioiose sinfonie cromatiche che sono le "favole" di Fabio Bianco: e se una favola è, per definizione, la narrazione di un fatto inventato, i quadri di *Fabulous Life* sono il racconto di altrettanti spazi fantastici ed indefiniti, che ciascuno interpreta secondo la propria sensibilità.

I sogni di Fabio Bianco sono per l'artista una fonte di rigenerazione e consapevolezza, che gli permette di rivolgersi al reale con sguardo fresco e inedito. Le *Sculture Domestiche* sono, di fatto, la ricaduta oggettuale delle sue divagazioni oniriche e dichiarano, fin dal nome, la volontà di connettere due dimensioni differenti, riconducendo le potenzialità visionarie dell'arte scultorea all'oggettualità prosaica dell'utensile. Oggetti come la *Radio Rosa*, perfettamente funzionanti in tutte le loro componenti, sono certamente reali ma di una realtà meno scontata, più colorata e, in un certo senso, un po' più favolosa.

nell'altra pagina | on the other page

**Teatro 02** 2011

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 60x90

in questa pagina | on this page

**Torte gelato** 2010

Olio su tela | Oil on canvas  
cm. 190x190

**Fabio Bianco**

vive e lavora a Mirano (VE)

[www.fabiobianco.com](http://www.fabiobianco.com)





**Il mio tappeto** 2012

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 135x185

**La torta nel mio tappeto** 2012

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 135x185

**Teatro 01** 2011

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 60x90

# FABIO BIANCO

## Postmodern fables

by **Alessandro Benetti**

**A**s underlined by Gabriella Serusi in her text commenting on the *Fabulous Life* pictorial series, Fabio Bianco is an exquisitely postmodern artist. The category of postmodernism has revealed itself from many points of view to be the most suitable for describing the foundations of artistic feeling, the particular approach to the objectivity reality that they entail and the nature of the transfiguration process to which he subjects it.

Serusi notes how the adventures of Fabio Bianco, though not referable to a single artistic movement, are similar to those of an entire creative class that was emerging in Italy in the middle of the nineties. The latter, in the words of Richard Florida, is the promoter of "free and freed painting, exempt from the classic conformism of a means that is still subject to obsolete critical and aesthetic judgements."

In effect, Fabio Bianco tackles the reality surrounding him with a joyful and even exuberant attitude, totally ignoring the moralism and feelings of guilt of so many previous generations of painters. Compared with the inferiority complex towards the object (and photography) that afflicts them, often forcing them to apply mawkish effects of photorealism, Bianco responds with a propensity for investigation that forces us to look beyond the first impressions. Faced with the virtually infinite multitude of signs that present themselves before his eyes, he chooses to extrapolate a few of them: removed from the discourse to which they originally belong (or seem to belong) they lend themselves to the process of recombining the elements which is the preferred instrument in the artist's creative process.

Bianco's unbridled eclecticism allows him at the same time to draw on the objectivity reality and the images that represent it, while turning towards the recent history of art as if to a precious source from which to inspire himself freely. In this sense it can be said that what Bianco refers to is an indirect imaginary world composed of signs that have already been subjected to a first level of interpretation and rereading.

This conscious amplification of the relationship between the object and its representation, in which Bianco's own canvasses participate for all intents and purposes, stands as an explicit criticism of the society of the image and of the media bombardment to which it subjects people today. In the paintings of the *Chandeliers* series, for example, the chromatic and luminist choices make it virtually impossible to distinguish the boundaries of the space represented and it becomes confused with the many virtual spaces that decorate the walls.

In the courageous attempt to evade the hyper-definition of high-resolution photography, which mortifies the individual's imagination by addressing it peremptorily towards a univocal reading, Bianco seeks new spaces of freedom for the individual imagination. The imagination travels specifically in the territory of the limit, intended not as a 2-dimensional line that separates clearly defined ambits, but rather as a 3-dimensional field of exploration available to everyone's imagination.

The brilliant chromaticisms, the scintillating lights and the perspective deformations in Bianco's canvasses combine to liquefy the materiality of the spaces in an oneiric dimension, "on the





limits between sleep and wakefulness, between the conscious and the unconscious, between the real and the fantastic" (Serusi). The absence of exact coordinates inside the image requires observers to continuously redefine their position (physical and conceptual) vis-à-vis the canvas. The effort of perception is repaid by the possibility of participating in the joyous chromatic symphonies that are Fabio Bianco's "fables": and if, by definition, a fable is the narration of an invented fact, the paintings of *Fabulous Life* constitute the story of a similar number of fantastic and undefined spaces which everyone can interpret in accordance with their own sensibility.

For the artist, Fabio Bianco's dreams are a source of regeneration and awareness which allows him to turn to the real with a fresh and original gaze. Indeed the *Sculture Domestiche* are the objectual fallout of his oneiric digressions and from their very names declare the desire to connect two different dimensions and restore the visionary potential of the sculptural art to the prosaic functionality of the instrument. Objects such as the *Radio Rosa*, all of whose components are in perfect working order, are unquestionably real but belong to a less obvious reality, one that is more colourful and, in a certain sense, a little more fabulous.



**Interno barocco** 2007

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 120x120

**Fondo d'investimento** 2012

Olio e foglia d'oro su tela | Oil and gold leaf on canvas  
cm. 190x190

**Fabio Bianco**  
lives and works in Mirano (VE)  
[www.fabiobianco.com](http://www.fabiobianco.com)